



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Debiti pa

Mercoledì
la Ragioneria
fa il punto

Per fare il punto un incontro Anci-Ragioneria è fissato per mercoledì. Si perché è boom di richieste per i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione. E il tetto dei 5 miliardi posto agli enti locali per il pagamento nell'anno in corso è troppo basso: va tolto, ed il plafond deve essere integrato anche in sede di conversione del decreto. A pochi giorni dalla scadenza entro la quale i Comuni con problemi di liquidità dovevano presentare la domanda per avere accesso ai fondi, costruttori e l'associazione dei Comuni fanno il punto e rilanciano.

Giovani e imprese in Campania migliora la fiducia

SRM*

Il perdurante stato di crisi e di incertezza che ha colpito l'intero sistema economico ha penalizzato particolarmente i giovani che rappresentano la leva fondamentale su cui costruire il futuro sia dal punto di vista sociale che da quello economico. Recenti approfondimenti di SRM si sono concentrati su due aspetti che analizzano i giovani da due punti di vista diversi, ma entrambe economicamente rilevanti: come consumatori e come imprenditori.

Il peso della popolazione giovanile in Campania è superiore al dato medio del Mezzogiorno e italiano ma in questa regione si concentra quasi il 20% dell'intera popolazione nazionale che non svolge attività lavorativa, ne studia o segue corsi di formazione (NEET). Un dato grave e inoltre in crescita, misurato anche dal tasso di disoccupazione giovanile molto maggiore della media italiana.

È forse da interpretarsi come una risposta a questa situazione, oltre che frutto di un evidente spirito imprenditoriale, il fatto la Campania con il 15,1% (e il Mezzogiorno con il 14,2%) sono aree con una elevata intensità di imprenditorialità giovanile superiore al dato medio italiano (11,5%).

SRM ha creato un Osservatorio (quadrimestrale) per misurare il clima di fiducia e più in generale il sentiment economico dei Giovani Imprenditori (cioè sotto i 35 anni) nonché le loro autovalutazioni rispetto ad alcuni driver di competitività.

Giovani e imprese...

SRM*

Gli ultimi dati, rilevati alcuni giorni fa, evidenziano i riflessi negativi dell'instabilità politico-economica, che tuttavia appaiono meno scoraggianti del previsto.

L'indice di fiducia dei giovani imprenditori campani benché continui ad essere inferiore a 100 (valore oltre il quale il clima di fiducia è positivo), migliora e recupera quasi del tutto il calo rilevato in passato: da 92,4 nel precedente Quadrimestre (Luglio-Ottobre 2012) sale a 93,8 nell'ultimo Quadrimestre, raggiungendo un livello migliore del dato nazionale e meridionale. L'andamento del clima di fiducia ha condizionato anche la percezione che le imprese giovani hanno rispetto all'andamento «attuale» dell'economia, il cui saldo medio è in miglioramento.

Quello che preoccupa, soprattutto in Campania, sono le valutazioni sulle prospettive future dell'economia. Sembra emergere una contraddizione: il giovane imprenditore è più ottimista e fiducioso per se di quanto non lo sia per la situazione generale e si dimostra consapevole che i punti su cui si gioca la differenza con gli altri sono gli elementi di flessibilità, innovazione, formazione e propensione all'apertura e all'internazionalizzazione su cui ritiene di avere una maggiore attitudine. La scelta di fare impresa, che può anche generarsi dalla difficoltà di trovare strade occupazionali alternative, è però una opportunità importante oltre che una ricchezza del tessuto sociale.

Osservando i giovani da un'altra angolatura economica, quella delle abitudini di consumo, una recente rilevazione effettuata su un campione di persone tra 18 e 34 anni delle varie regioni italiane non ha evidenziato scostamenti significativi sulle abitudini di consumo nel Mezzogiorno che si concentrano prevalentemente su viaggi, abbigliamento e alimentare come nel resto d'Italia. È però significativa la rapida crescita dei consumi tecnologici del quale circa il 31% è attribuibile all'uso di Internet (in

Italia il 33%). Internet è usato prevalentemente per lavoro, studio, per la posta elettronica e per i social network ma solo dal 9,3% internet è utilizzato per acquisti online. Questo anche a causa della perdurante diffidenza verso le forme di pagamento elettronico; la graduale diffusione delle carte prepagate sta aiutando a superare questo aspetto ma ancora lontane sono le percentuali di e-commerce di altri paesi europei.

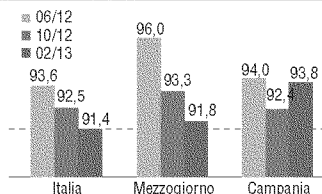
On line gli acquisti si concentrano su trasporti, hotel, abbigliamento ed accessori e si rileva, per i giovani del Mezzogiorno, un maggior ricorso agli acquisti via web di cellulari, smartphone e tablet, elettronica ed accessori di telefonia rispetto ai coetanei del resto d'Italia. I consumi così come la voglia di fare impresa sono «guidati» dalle aspettative. Qui emerge il dato che deve indurre ad una riflessione. Il 37% dei giovani ritiene che nei prossimi tre anni la propria situazione economica rischi di peggiorare, percentuale che sale al 47% se dalla valutazione della propria situazione si passa alle aspettative sulla situazione economica nazionale.

*A cura di Studi e ricerche per il Mezzogiorno in collaborazione con il Banco di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

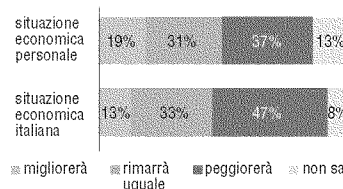
Il barometro

L'indice di fiducia dei giovani imprenditori campani



Fonte: SRM_ Osservatorio Giovani imprenditori

Previsioni sulla situazione economica personale e nazionale dei giovani consumatori meridionali per i prossimi 3 anni



Fonte: Indagine SRM sulle abitudini di consumo dei giovani

CONFIDEMERIT

Le riforme Fornero Le novità

LAVORO, QUATTRO MOSSE PER SBLOCCARE LE ASSUNZIONI

Le ipotesi del governo: sgravi e ingressi semplificati in azienda

CONTRATTI Impiego a termine Taglio ai 2 mesi di intervallo

L'apesantimento dei contratti a termine, voluto dalla legge Fornero per contrastare la diffusione del precariato, sarà uno dei temi da affrontare. In particolare il ministero pensa di intervenire per diminuire l'intervallo di tempo tra un rinnovo e l'altro. La legge adesso prevede l'allungamento da dieci giorni a due mesi per il rinnovo dei contratti di durata fino a sei mesi e da 20 giorni a tre mesi per quelli con durata superiore. Nei vertici con le parti sociali, già in programma nei prossimi giorni, si cercherà di trovare un compromesso e di stabilire l'intervallo ideale. Altro tema è il

cosiddetto «causalone», l'obbligo da parte del datore di lavoro di specificare il motivo per cui ha preferito assumere un lavoratore con contratto a tempo determinato rispetto a uno a tempo indeterminato. La riforma della Fornero prevede di superare la compilazione del causalone solo per il primo contratto. Ma le imprese ne vorrebbero l'abolizione. Anche qui un compromesso per rendere più flessibile questo strumento di assunzione sarà inevitabile. Probabile anche un ritocco verso il basso dell'aliquota contributiva aggiuntiva dell'1,4% a carico dei contratti a termine.

1,4

PER CENTO l'aliquota contributiva aggiuntiva a carico delle imprese per i contratti a tempo determinato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPRENDISTI Incentivi al posto delle penalità E meno contributi

La modifica più attesa e scontata è quella che riguarda l'obbligo imposto all'impresa di stabilizzare il 30% degli apprendisti assunti percentuale che sale al 50% dopo il 2015. Le associazioni imprenditoriali ritengono che questo irrigidimento voluto dall'ex ministro del Welfare Elsa Fornero (peraltro ancora più pesante per alcune tipologie di contratto) sia la causa principale della scarsa diffusione dell'apprendistato. Probabilmente questo vincolo verrà sostituito con un incentivo alla stabilizzazione. Così come dovrebbe essere esteso l'azzeramento dei contributi previdenziali per i primi tre anni di contratto

anche alle aziende con più di dieci dipendenti. Ritenuto uno degli strumenti più forti per affrontare la crisi del lavoro e il costo, il contratto di apprendistato è molto diffuso in Europa. Soprattutto in Germania dove gli apprendisti sono oltre un milione mezzo. In Italia invece sono poco più di 500 mila. Non è un caso che la disoccupazione giovanile in Germania è al 7,6% mentre in Italia è al 38,4%. La tipologia dell'apprendistato, riformata dall'ex ministro del Lavoro Pdl Maurizio Sacconi due anni fa, è stata rivista da Fornero senza ottenere i successi sperati visto che riguarda appena il 2,8% delle nuove assunzioni.

30

PER CENTO la quota di apprendisti che l'impresa deve stabilizzare per poterne assumere altri. Dal 2015 la quota sale al 50%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mancanza di lavoro è l'emergenza nazionale. E al più presto il governo interverrà per modificare alcune norme troppo rigide della riforma Fornero, per abbassare le imposte sul lavoro in modo da favorire non solo il potere d'acquisto e stimolare i consumi ma anche l'occupazione. I cantieri che da oggi verranno aperti presso il ministero del Lavoro, guidato da Enrico Giovannini, in tandem con il dicastero del Tesoro di Fabrizio Saccomanni sono quattro: il primo riguarda la revisione del famoso «cuneo fiscale» per abbassare il costo complessivo del lavoro; il secondo il mondo dei contratti a termine; il terzo l'apprendistato e il quarto il capitolo della previdenza. Come ha osservato il sottosegretario al Lavoro e grande esperto di contratti, Carlo Dell'Aringa, «occorre intervenire con misure *ad hoc* perché si è arrivati a livelli di disoccupazione socialmente pericolosi».

La lista delle cose da fare su questo delicato fronte è però molto più lunga. Sarebbe infatti auspicabile un piano dedicato ai giovani fino a 25 anni di età in modo che scatti l'apprendistato entro 4 mesi dalla fine degli studi o dalla disoccupazione. E con forti agevolazioni fiscali come ha detto ieri il premier Enrico Letta a *Che tempo che fa*. E' questa la condizione per far partire un piano di aiuti europeo di 6 miliardi di euro. La disoccupazione giovanile è una piaga in tutta Europa e al vertice Ue di giugno l'Italia cercherà di convincere la Commissione a sottrarre al patto di stabilità gli investimenti pubblici mirati per contrastare la disoccupazione giovanile. Così come dovranno essere riattivate le strutture territoriali che fanno funzionare il mercato del lavoro facendo incontrare domanda e offerta.

servizi a cura di
Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TASSE Il cuneo? Dopo il via libera Ue sui conti pubblici

Il problema del cuneo fiscale sarà probabilmente affrontato dal governo Letta in un secondo momento. Prima ci sono gli interventi normativi a basso costo. Quando l'Italia sarà uscita dalla procedura di infrazione europea si potrà ragionare su come, e quanto, ridurre il cosiddetto cuneo fiscale e contributivo, cioè la differenza tra il lordo pagato dall'azienda e il netto percepito dal lavoratore. L'Italia resta al sesto posto nella classifica Ocse sul peso delle tasse sui salari e sale addirittura al quarto nel caso di una famiglia con un reddito e due figli (cuneo al 38,3%). Entrambi i dati sono

superiori alla media Ocse, che è rispettivamente del 35,6% per un single senza figli (in Italia al 47%) e del 26,1% per una famiglia con un reddito e due bambini. L'Italia ha inoltre fatto registrare un ritmo di crescita del cuneo fiscale leggermente superiore a quello della media dei Paesi Ocse, di 0,8 punti percentuali dal 2009 al 2012, contro lo 0,6, per i single, e di 1,4 punti percentuali, contro 1,1, per le famiglie monoreddito con due figli. Per arrivare alle aliquote europee il governo dovrà stanziare cifre elevate, tra i 10 e i 20 miliardi di euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

38,3

PER CENTO il cuneo fiscale (la differenza tra il lordo pagato dall'azienda e il netto) per un lavoratore con due figli a carico

ESODATI Ritiro anticipato fino a 4 anni Part time ai figli

Indifferibile anche una decisa manutenzione della riforma previdenziale che, con le modifiche introdotte dal governo Monti, ha contribuito a ingessare il mondo del lavoro allungando le uscite per la pensione di 4-5 anni. La correzione, secondo quanto ha anticipato lo stesso premier alla Camera, sarà «strutturale» anche per risolvere una volta per tutte il problema assurdo degli esodati, cioè i lavoratori che pensavano di avere la pensione e sono per questo stati lasciati a casa perdendo così tutti e due. Nella rosa degli interventi si ricorrerà a forme circoscritte di gradualizzazione di pensionamento come l'accesso con 3-4 an-

ni di anticipo con una penalizzazione proporzionale. Si tratta di allentare la legge Fornero che prevede la penalizzazione (1-2% all'anno) prima di 62 anni e solo per chi ha contributi pari a 42 anni e 5 mesi.

Un'altra modifica attesa, già introdotta nei suoi principi base nell'accordo sulla produttività raggiunto a dicembre dalle parti sociali, prevede una sorta di «staffetta generazionale». I lavoratori con i requisiti previdenziali (ma che possono rimanere al loro posto fino a 70 anni) avrebbero la facoltà di accedere a contratti *part-time* (senza che l'azienda versi i contributi) in cambio dell'assunzione di giovani.

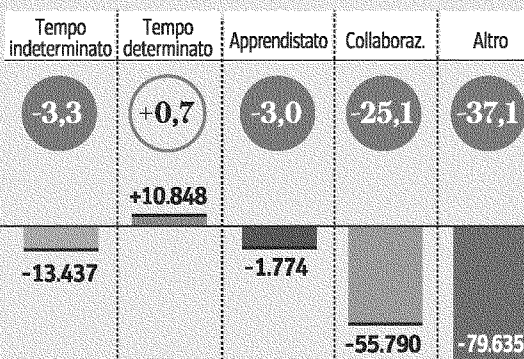
© RIPRODUZIONE RISERVATA

350.000

LAVORATORI «esodati» (usciti dal lavoro ma senza pensione) per effetto della riforma previdenziale del governo Monti

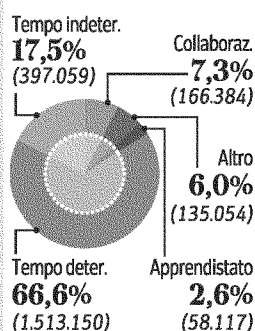
Contratti, chi sale chi scende

Raffronto contratti attivati 4° trim. 2012 - 4° trim. 2011



Fonte: Ministero del Lavoro

Le tipologie di contratti attivati nel 4° trim. 2012



D'ARCO

Registro dei tumori in Campania? Troppo caro

DA ROMA
ANTONIO MARIA MIRA

La Consulta boccia la legge campana che nel luglio 2012 aveva istituito presso ogni Asl il registro dei tumori. Viene così accolto il ricorso del governo presentato a settembre. Non è una bocciatura del registro, ma sul metodo utilizzato per istituire uno strumento fondamentale anche per studiare e combattere il boom delle malattie tumorali nella terra dei fuochi, provocati da sversamenti illeciti e roghi dei rifiuti.

La motivazione della bocciatura è nella gravissima crisi della sanità campana che ha portato al commissariamento del settore e a vari piani di rientro che comportano tagli e altri risparmi. Ebbene, afferma la Consulta nella sentenza n. 79 depositata ieri (relatore il giudice Giancarlo Coraggio) «le norme impugnate, prevedendo l'istituzione di nuovi uffici e soprattutto dotandoli di aggiuntive risorse strumentali, umane e finanziarie, si pongono in contrasto con l'obiettivo del rientro nell'equilibrio economico-finanziario perseguito con l'Accordo sul Piano di rientro e con il Piano medesimo». E «interferiscono con le

funzioni e le attività del commissario ad acta», violando l'articolo 120 della Costituzione.

«Tale contrasto – sottolinea ancora la Corte – è reso palese, in particolare, dall'esistenza nella legge impugnata di uno stanziamento *ad hoc*». Non è una grande cifra, appena 1,5 milioni di euro all'anno da versare alle Asl, all'Istituto Pascale, all'assessorato alla Sanità, ma sufficiente a far scattare, per la Corte, l'illegittimità costituzionale. E proprio qui si spiega che non è in discussione la bontà del registro. È, infatti, proprio la spesa aggiuntiva, «che manifesta l'incompatibilità con l'obiettivo di contenimento della spesa pubblica sanitaria perseguito con il Piano di rientro: non è, infatti – precisa la Consulta –, l'istituzione in sé dei registri tumori, del centro di coordinamento e del comitato tecnico-scientifico, che merita di essere contestata». Non per niente, ricorda la Corte, lo stesso commissario ad acta (il governatore Caldoro) dopo l'annuncio del ricorso del governo, con una propria delibera «ha ritenuto di dover adottare un'analoga iniziativa, utilizzando però le strutture amministrative esistenti e il personale in servizio, ed è significativo che abbia anche avuto cura di indi-

care l'esistenza di una pregressa e vigente copertura finanziaria per il funzionamento degli uffici in questione, precisando "che per le attività del presente decreto non sono previsti oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale"».

Insomma la legge non va perché prevede spese aggiuntive e nuovo personale, il decreto del commissario invece è okay perché è a costo zero, senza incidere sul rientro dal gravissimo disavanzo. Una netta marcia indietro della Regione al punto che, sottolinea la Consulta, «sebbene ritualmente raggiunta dalla notificazione del ricorso del governo, «non si è costituita in giudizio». Tutto a posto, dunque? Formalmente sì. Ma a otto mesi dal decreto solo qualche Asl ha istituito il registro, proprio per mancanza di fondi. Mentre il centro di coordinamento si è riunito una sola volta. Intanto nella "terra dei fuochi" si continua a morire.

Consulta

Bocciata la legge: prevede l'istituzione di nuovi uffici presso ogni Asl e la Regione ha già fin troppi debiti



Le tasse

Il vademecum dell'Agenzia delle entrate: fatture semplificate sotto i 100 euro. Le misure per l'agricoltura

Fisco, guida alle novità 2013

Donne e giovani, ecco gli sgravi

Aumentano le detrazioni per i figli a carico fino a 320 euro

MILANO — Come funzionano le novità in tema di fisco introdotte dalla Legge di Stabilità e dal decreto Cresci Italia nei mesi scorsi? Vanno dalle detrazioni più alte per i familiari a carico al bonus in caso di disabilità, fino alla fattura semplificata, passando per l'aumento delle deduzioni dalla base imponibile Irap (che saranno applicabili dal 2014). In particolare, dal prossimo anno la deduzione prevista per i lavoratori sotto i 35 anni di età e per le donne aumenta da 10.600 a 13.500 euro. L'Agenzia delle Entrate ha emanato una circolare omnibus per aiutare i contribuenti, singoli cittadini e aziende, a orientarsi.

Figli a carico

A partire dal primo gennaio, gli importi base previsti per le detrazioni Irpef spettanti per ciascun figlio aumentano. L'effetto si avrà già nelle buste paga 2013 per dipendenti e pensionati, mentre per gli autonomi dalla dichiarazione dei redditi 2014. Sale di 150 euro la detrazione base per i figli di età pari o superiore ai 3 anni, passando da 800 a 950 euro, mentre sale di 320 euro quella per i figli più piccoli, cioè di età inferiore ai tre anni. In questo caso la detrazione cresce da 900 a 1.220 euro ciascuno. Se il figlio è una persona con disabilità, ricorda l'Agenzia delle Entrate, lo sconto aggiuntivo da sommare alle detrazioni base che spettano per ciascun figlio a carico sale a 400 euro, quasi il doppio rispetto ai

Come cambia la dichiarazione dei redditi

Figli a carico e detrazioni

1 A partire dal primo gennaio la detrazione base per i figli di età pari o superiore ai 3 anni salgono a 950 euro, per quelli di età inferiore aumentano a 1.220 euro



Si riduce il peso dell'Irap

2 L'Irap pesa meno dal 2014: la deduzione base cresce di 2.900 euro, passando da 4.600 a 7.500 per ogni dipendente a tempo indeterminato



Donne e giovani Le deduzioni

3 Dal 2014 le imprese potranno dedurre per i giovani e per le donne 13.500 euro. Cifra che sale a 21 mila euro nelle Regioni del Sud



Arriva la fattura semplificata

4 L'Agenzia delle Entrate spiega che per le fatture inferiori ai 100 euro e a prescindere dall'importo viene introdotta una veste semplificata



220 euro garantiti dalla precedente normativa fiscale. In questo caso, quindi, l'importo complessivo da portare in detrazione è di 1.350 euro per i figli di età pari o superiore ai tre anni e di 1.620 per quelli più piccoli. «Le detrazioni per i figli a carico sono modulate in base al reddito — spiega Paola Profeta, professore asso-

Bambini sotto i tre anni

Per i figli al di sotto dei tre anni la detrazione dall'imponibile Irpef è di 1.220 euro all'anno

ciato di Scienza delle finanze all'Università Bocconi —, ma sono universali, non sulla base di spese effettuate. L'averle aumentate è un importante segno di cambiamento ma restano comunque basse». In un Paese come il nostro, con un basso tasso di fecondità, il punto d'arrivo dovrebbe essere, secondo l'economista, la detrazione completa delle spese per la cura. Ma tenuto conto della situazione dei conti pubblici, potrebbe essere utile «rimodularle».

L'Irap

Si riduce il peso dell'Irap, cioè dell'imposta regionale sulle attività produttive: dal 2014 aumentano alcuni

950

euro La detrazione dall'imponibile Irpef per ogni figlio che abbia più di tre anni, in base alla circolare emanata ieri dall'Agenzia delle entrate. Deduzioni anche per l'assunzione di donne e giovani a partire dal 2014

«sconti» che di fatto ridisegnano verso il basso l'ampiezza del prelievo derivante dall'applicazione dell'imposta. La deduzione base cresce di 2.900 euro, passando da 4.600 a 7.500 euro per ogni dipendente a tempo indeterminato. Mentre la deduzione prevista per i lavoratori sotto i 35 anni di età e per le donne, aumenta da 10.600 a 13.500 euro. Ancora più significativo, spiega l'Agenzia delle Entrate, è il balzo in avanti delle deduzioni cosiddette «maggiorate» che si applicano per i dipendenti impiegati in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. In questo caso, dopo la modifica, l'importo base della deduzione sale da 9.200 a 15 mila euro, e ancora da 15.200 a 21 mila euro se a lavorare sono donne o giovani sotto i 35 anni.

Terreni agricoli

L'Agenzia delle Entrate ha fatto luce anche sulla rivalutazione dei redditi dominicale e agrario stabilita «ai soli fini della determinazione sulle imposte sui redditi e limitatamente ai periodi di imposta 2013, 2014 e 2015». La rivalutazione è operata con l'aliquota del 15%, con l'eccezione dei redditi dominicale e agrario provenienti da terreni agricoli, da quelli non coltivati, posseduti e condotti da coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola per i quali la rivalutazione è con l'aliquota del 5%.

Fatture semplificate

Per le fatture inferiori ai 100 euro e a prescindere dall'importo arriva una veste semplificata. Si potrà identificare il cessionario/committente con il solo numero di partita Iva o con il codice fiscale e indicare l'operazione in modo sintetico.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Le questioni della salute

Sanità, si riapre il dialogo tra Florio e i sindacati

Spending review e riorganizzazione di prevenzione e psichiatria i temi del confronto**Amedeo Picariello**

Spending review e riorganizzazione di due settori nevralgici: dipartimento di Prevenzione e Salute mentale. Saranno questi i temi al centro dell'incontro convocato dal direttore generale dell'Asl di Avellino, Sergio Florio, che vedrà la partecipazione dei rappresentanti sindacali di categoria. Il vertice si terrà giovedì prossimo.

Si tratta del primo appuntamento ufficiale dopo la grande manifestazione di piazza dello scorso 24 aprile. Per le organizzazioni dei lavoratori la decisione di Florio costituisce una prima tappa verso l'apertura di un nuovo percorso di confronto tra le parti. Non a caso una delle questioni calde alla base della protesta riguardava proprio la gestione dell'Azienda sanitaria locale. Proficua dal punto di vista finanziario - il bilancio dell'Asl continua di anno in anno a far registrare attivi di decine di milioni di euro - ma bocciata dai sindacati sul versante dei servizi territoriali. «Abbiamo chiesto al direttore Florio - ha fatto sapere Doriana Buonavita, segretaria provinciale della Funzione pubblica Cisl - un dettaglio di tutte le voci di spesa con precisi riferimenti riguardo a convenzioni, consulenze e tutto quanto viene affidato all'esterno. Credo sia venuto il momento di effettuare un'accurata razionalizzazione di questi costi, visto e considerato il difficile momento che vive in generale il nostro Paese».

In discussione anche l'utilizzo degli strumenti contrattuali interni: dallo straordinario ai premi incentivanti. È questo uno dei capitoli sul quale, anche nel recente passato, si è registrato un pesante scontro tra Florio e le organizzazioni di categoria. «Durante il prossimo incontro - ha aggiunto Buonavita - dovremo affrontare anche un importante nodo organizzativo: ci sono diverse cose da mettere a

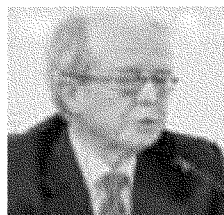
punto sia sul versante del dipartimento di salute mentale che su quello di prevenzione. Lo slittamento dell'approvazione dell'atto aziendale impone a tutti un'ulteriore riflessione».

Come già anticipato, il sub commissario Mario Morlacco, a margine di un recente summit al quale hanno preso parte tutti i direttori generali della Sanità campana, ha precisato che l'elaborazione definitiva dell'atto aziendale - in pratica l'organigramma aggiornato - è stata prorogata a metà giugno. La decisione

è stata letta dai sindacati come un'apertura sul fronte dello sblocco del turn over. Questo fatto, però, ha scompaginato i piani di alcuni manager - tra i quali c'è sicuramente Florio - che avevano già completato il lavoro e che erano pronti per partire con la nuova organizzazione interna.

La madre di tutte le vertenze, per ora, resta quella relativa alle nuove assunzioni che sono vitali per strutture come l'ospedale «Moscati» di Avellino dove tra medici, infermieri, tecnici e operatori socio-assistenziali all'appello mancano circa 250 unità. Una spaventosa carenza d'organico che spingerà anche questa estate il direttore generale Giuseppe Rosato a varare un drastico piano di emergenza: turni massacranti per i pochi dipendenti, accorpamenti di reparti e stop alle attività cosiddette di primo

livello vale a dire ambulatori ed esami specialistici. Ieri c'è stato un primo faccia a faccia informale con i sindacati. Il vero e proprio incontro per discutere del piano estivo si terrà a fine mese. Intanto le segreterie regionali della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto a Caldoro e a Morlacco la convocazione in tempi stretti di un vertice. «Le gravi difficoltà che si stanno verificando nella garanzia del diritto alla salute nella nostra regione - si legge nella nota - impongono la ripresa del confronto».



”

Organigramma
L'atto aziendale slittato a metà giugno, in discussione straordinari e premi incentivanti**Incontro** A sinistra, il manager Sergio Florio, direttore generale dell'Asl di Avellino (foto sopra)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Scontro aperto tra Asl e Rummo sull'istituzione del Dipartimento interaziendale

Emergenze, esplode il caso delle convenzioni

I sindacati: assurdo chiedere aiuto e medici all'Asl irpina Boccalone: puntano al gettone

Maria Sara Pedicini

Dipartimento integrato delle emergenze, a soli sei mesi dalla firma del protocollo tra Asl Bn1 e azienda ospedaliera "Rummo" è scontro aperto non solo tra i vertici delle due strutture ma anche tra i sindacati di riferimento dei medici. Sono infatti le note di Cgil Medici, Fvm-Smi e Anaao-Assomed per l'Asl, e della Cimo-Assmd per il "Rummo" a lasciar intravedere i motivi che hanno fatto arenare il progetto. Il Die sostanzialmente prevede una rimodulazione della rete dell'emergenza, in co-gestione tra Asl e Rummo.

Una evoluzione significativa dell'assetto attuale che vede già i medici dell'Asl collaborare con il Pronto soccorso dell'ospedale come "turnisti" convenzionati, con un gettone orario aggiuntivo di 60 euro. Con il Die quei turni invece rientrerebbero nella normale routine lavorativa, frutto della condivisione delle risorse umane tra i due poli della sanità pubblica. Ma a quanto pare l'Asl paventa un forte sbilanciamento del nuovo assetto a favore del Rummo, come emerge dalla nota firmata da Giovanni Esposito (Cgil), Antonio Catalano (Fvm) e Osvaldo Mucci (Anaao). Nel documento si esprime preoccupazione «per i tentativi del direttore generale del Rummo di rimodulare il sistema dell'emergenza sanitaria subordinando la salute dei cittadini alle necessità contabili dell'azienda».

A Nicola Boccalone si addebita di voler istituire il Die «al solo fine di supplire le

insufficienze organizzative del Pronto soccorso ospedaliero», mentre invece la finalità dovrebbe essere quella di «integrare i soccorsi territoriali con la risposta ospedaliera, per spostare il baricentro dall'ospedale al territorio». Dunque il nodo da sciogliere sarebbe la visione "ospedalecentrica" di Boccalone che secondo i sindacati mirerebbe a «deponenziare il servizio di emergenza 118 trasferendo i medici dal territorio all'ospedale in danno alla Asl», quando invece «la valenza strategica della fase extraospedaliera del soccorso è ribadita con chiarezza proprio nel decreto 49/2010 del Commissario Regionale Caldoro che, purtroppo, viene spesso citato a sproposito per tentare operazioni in senso inverso». Sotto accusa anche la richiesta del manager del Rummo «di avere dall'Asl di Avellino 500 ore mensili di personale medico da utilizzare nei servizi di emergenza sebbene ci sono medici dell'Emergenza Territoriale 118 di Benevento disponibili in regime di convenzionamento che, con ineccepibile diligenza e competenza, hanno già garantito per ben cinque anni la funzionalità del Pronto Soccorso del Rummo avviando il processo d'integrazione con l'Ospedale». Si chiede in conclusione «un confronto trasparente e costruttivo che non può essere esclusivamente finalizzato a tamponare le carenze organizzative del Pronto Soccorso del Rummo ma deve conformarsi a modalità di erogazione assistenziale che siano in linea con il principio di equità distributiva dei servizi sull'intero territorio provinciale».

Boccalone, dal canto suo, rispedisce al mittente tutte le accuse e quanto all'esigenza di assicurare il diritto alla salute a tutti i sanniti si esprime in maniera più "garantista" degli stessi sindacati. «Per quanto mi riguarda - dice - non c'è moti-

vo di contrapposizione tra Rummo e Asl, ma c'è piuttosto l'esigenza di rispettare le regole e, all'interno delle regole stesse, quella di saper cogliere l'opportunità di migliorare l'intero sistema dell'emergenza ad esclusivo vantaggio dei cittadini». Cittadini che «devono sapere che esiste una rete dell'emergenza a cui fare riferimento con fiducia per avere risposte alle loro esigenze». E siccome «questo vale per i cittadini di San Bartolomeo in Galdo come per quelli del capoluogo o della Valle Caudina, «c'è l'esigenza - sottolinea il direttore generale del "Rummo" - di elaborare un progetto sulla filiera dell'emergenza che realizzi un equilibrio il sistema territoriale con quello ospedaliero. Non c'è più spazio per i furbi né per inutili equilibrismi nel tentativo di fare protezionismo e conservazione, c'è invece l'esigenza di guardare al futuro con prospettive e progettualità». Boccalone arriva a quello che, a suo avviso, è il vero punto dolente di tutta la questione: «Credo purtroppo che ci sia un gruppo di persone che vogliono venire ad operare al Pronto Soccorso del "Rummo" solo con il gettone aggiuntivo di 60 euro. Questo invece è un meccanismo che va superato, come del resto prevede il protocollo sottoscritto a novembre del 2012, che è stato peraltro ripreso all'interno delle linee guida. Il Die peraltro è essenziale per la corretta definizione dell'atto aziendale. La cosa che meno deve interessare è chi ne occuperà il vertice: al Comitato direttivo ho chiesto di elaborare un progetto che coniughi qualità ed economicità, tenendo conto del diritto alla salute di tutti i cittadini sanniti, e quindi coinvolgendo il Pronto soccorso del "Rummo" e de "Fatebenefratelli" come il Saut di San Bartolomeo e tutti gli altri presidi territoriali».



Sanità Il pronto soccorso del "Rummo" e i manager Nicola Boccalone (a sinistra) e Michele Rossi

SANITÀ

**Primo soccorso
oggi il via al corso**

Prenderà il via oggi alle 19.30 il 36° Corso di Primo Soccorso Sanitario - BLS indetto dalla Misericordia di Benevento presso l'Auditorium della Parrocchia di S. Maria di Costantinopoli. «Anche quest'anno - dice il presidente della Misericordia di Benevento Angelo Iacoviello - il corso assume il massimo della professionalità grazie alla disponibilità del dottor Ciriaco Pedicini, dirigente della Centrale Operativa 118 che ha accolto la proposta di collaborazione e la nomina a direttore del Corso».

L'iniziativa

Da oggi la «card» per i pazienti nefropatici

Ornella Mincione

Si comincia da oggi a distribuire, nelle farmacie casertane, alimenti a proteici per i pazienti nefropatici dell'Asl. Questa l'operazione nata dalla collaborazione dell'Azienda sanitaria locale casertana e la Federfarma provinciale, siglata da un protocollo d'intesa. La distribuzione di alimenti a proteici (cioè con un basso contenuto di proteine e sali minerali) «può essere di grande aiuto al paziente che ha un'insufficienza renale cronica - spiega il direttore generale dell'Asl

di Caserta Paolo Menduni -. Questo significa che viene ritardata l'evoluzione della malattia e, quindi, la necessità dell'emodialisi». Da oggi, quindi, i pazienti con insufficienza renale cronica potranno rivolgersi ai nefrologi dei quattro centri di nefrologia della provincia di Caserta, come quello di Aversa; il nefrologo avrà il compito di immettere i pazienti in un sistema chiamato Sani.ARP, che li classificherà in due livelli (il primo da 55,00 euro al mese ed il secondo da 70,00 euro al mese). I pazienti, dal canto loro, avranno una card, una tessera pre-

pagata dall'Asl da presentare alle farmacie di Caserta e Provincia, dove avranno i prodotti per l'importo del livello cui appartengono. Pasta, pane, farina, riso e latte per i bambini: questi i prodotti. «Si tenga presente che con 55 euro si possono acquistare, ad esempio, 10 pacchi di pasta», ha spiegato il presidente della Federfarma Vincenzo De Lucia -. Quest'operazione, tra l'altro, comporta un notevole risparmio all'azienda sanitaria locale, "che paga, per ogni dialisi, circa 3.000 euro a paziente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme Medici costretti a visitare i degenti anche nei corridoi

Troppi in barella, Loreto Mare verso il blocco

Inviata la richiesta per fermare i ricoveri attraverso il 118
Sindacati sul piede di guerra

Troppe barelle nei corridoi e in tutti gli spazi utili, medici e infermieri chiedono aiuto. L'appello per salvare il presidio Loreto Mare dall'ennesima emergenza di lettighe che affollano le corsie è un vero e proprio sos rivolto agli altri ospedali del territorio.

«Nel fine settimana si è raggiunta la quota record di trenta barelle nel presidio - afferma Lorenzo De Lillo portavoce della Cigl - la nostra proposta è quella di creare una rete per smaltire i ricoveri utilizzando posti letto di altri ospedali, in particolare dei nosocomi che non hanno il pronto soccorso così da creare un sistema di comunicazione e aiuto reciproco che fino a oggi non è mai stato attivato».

Le postazioni di fortuna oramai sono posizionate su doppie file, distribuite lungo entrambe le pareti dei corridoi di reparto così da costringere i camici bianchi a effettuare ogni tipo di prestazione fuori dalle stanze degenti dove i ricoverati mangiano, si vestono e vengono



puliti sulle barelle.

«Con l'apertura del reparto di osservazione breve che accoglie fino a dieci posti letto speravamo di risolvere il problema barelle ma non basta - aggiunge Pasquale Vitiello

In barella

Emergenza posti letto al Loreto Mare: si rischia lo stop

della Uil - qui si tratta della dignità dei pazienti ed è necessario che l'Asl intervenga per far finire questa emergenza continua».

Per un presidio di frontiera come il Loreto Mare dove, nonostante le risorse limitate, il lavoro dei sanitari è quello di garantire sempre la massima assistenza, è stata significativa la richiesta del blocco dei ricoveri inviata domenica scorsa al 118. Nel documento si evidenzia «l'impossibilità di accettare ulteriori ricoveri» e dunque si richiede lo smistamento dei pazienti su altri presidi. Altrimenti si rischia la paralisi.

«Siamo un ospedale abbandonato che fa fronte a ogni tipo di emergenza e che ha di fatto attivi tutti i reparti, eppure le nostre risorse non vengono mai incrementate - conclude Pasquale Genovese della Cisl - in molti altri ospedali vengono ridotti i servizi o chiusi i pronti soccorso dunque per il nostro presidio che assorbe un bacino di utenza enorme si dovrebbero aumentare le risorse oppure creare una rete di posti letto da impiegare».

mel. chiap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guasta la macchina anti-tumori protesta al Vecchio Pellegrini

Da dieci mesi è bloccato il videodermatoscopio con i dati di migliaia di malati

Si chiama videodermatoscopio ad alta definizione. È una strumentazione che determina e segue l'evoluzione dei nei e intercetta i tumori della pelle, primo tra tutti il melanoma, il cancro-killer che miete nel mondo migliaia e migliaia di vittime.

Dallo scorso luglio - e quindi da quasi dieci mesi - la sofisticata attrezzatura dell'ambulatorio del Vecchio Pellegrini è rotta. E non si riesce ancora a ripararla. I pazienti che sono in cura presso l'ambulatorio non riescono a ottenere una prenotazione per conoscere l'«andamento» dei nei. E protestano. Perché con certe cose non si scherza.

«Eppure il videodermatoscopio ad alta definizione costa soltanto quindicimila euro. Nulla rispetto a tante vite che possono essere salvate se l'eventuale tumore viene individuato con tempestività» dice uno dei pazienti in cura al Vecchio Pellegrini che teme sia andata persa la memoria del macchinario che contiene, appunto, le immagini dei nei dei pazienti e la loro evolu-

zione.

Nel macchinario sono conservati dieci anni di mappature cutanee. Migliaia e migliaia di file preziosissimi per il lavoro del dermatologo-oncologo.

Sulla questione c'è un corposo carteggio tra la direzione dell'ospedale di via Pignasecca e i medici che gestiscono l'attrezzatura.

«Si stima - è scritto, tra l'altro in una delle ultime lettere giunte in direzione - che il numero delle prestazioni di un anno potrebbero essere circa 2000 e, dal momento che il costo del videodermatoscopio è di 15mila euro, la spesa sarebbe ammortizzata in pochissimi mesi».

Intanto ci sono pazienti - in follow up per melanoma - che minacciano di ricorrere a vie legali per riottenere le immagini dei loro mappature cutanee che. Immagini di nei che, insomma, possono degenerare in tumori della pelle».

Ma stando ad alcune indiscrezioni dalla direzione sanitaria sarebbe arrivato un no per l'acquisto di un nuovo macchinario per mancanza di danaro nelle casse dell'ospedale.

Ora la parola ance in questo caso, passa alla regione.

m.i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOMINA

**Panaro direttore
amministrativo
Asl Napoli 3 Sud**

CASERTA Il casertano **Salvatore Panaro** (*in foto*) si è insediato in qualità di Direttore Amministrativo dell'Azienda Sanitaria Napoli 3 Sud che serve un milione e cinquatamila abitanti. Panaro rappresenta da anni una delle figure professionali d'eccellenza della provincia di Caserta che però continua ad attingere altrove la forza lavoro costringendo le 'menti' locali a salvare e sviluppare realtà esterne. Un evidente spreco di risorse umane ed economiche per una provincia che continua a snobbare i professionisti locali. Ma non solo, la nomina di Panaro evidenzia la capacità dei cittadini di Terra di Lavoro di affermarsi anche lontani dalle terre di origine. Panaro infatti ha un curriculum di tutto rispetto maturato negli anni lontano dalla Campania. Salvatore Panaro ha conseguito nel-

l'anno 1978 la Laurea in Scienze Politiche con pieni voti presso l'Università degli studi Federico II di Napoli. Dal 1980 al 2001 ha maturato una significativa esperienza nel campo della gestione e sviluppo risorse umane presso Aziende leaders nazionali: Gruppo Alfa Romeo Auto (7 anni), Gruppo GS Area Sud Italia (11 anni) - Capo del personale, Provincia di Napoli (1 anno) - Direttore del Personale. Nell'anno 2003 - 2004 ha diretto il Servizio della Regione Molise "Promozione e tutela dell'occupazione, politiche del lavoro e cooperazione" e la reggenza della "Formazione Professionale". Da Novembre 2004 ad Agosto 2011 ha ricoperto l'incarico di responsabile del Servizio Assistenza Socio-Sanitaria dell'Assessorato alla Sanità della Regione Molise.

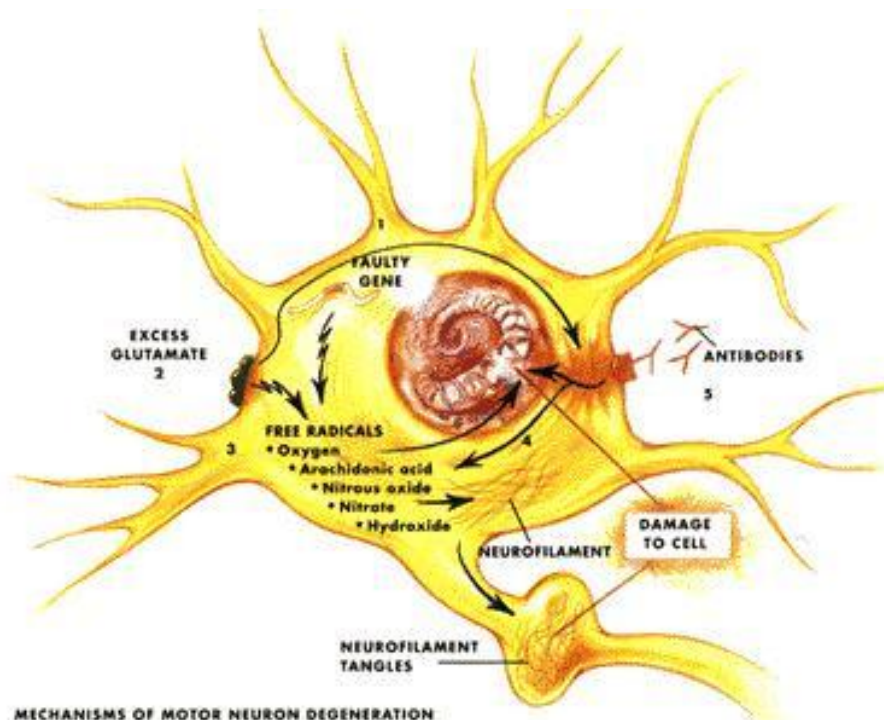
ALBERTO GATTO





Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



Federico II

Necrosi ossee una pillola potrà curare ogni frattura

Patrizia Marino

Prevenzione per la cura delle necrosi ossee, una pillola per curare le fratture: queste alcune delle novità in campo ortopedico emerse dal congresso Sotimi.

Il convegno, che si è svolto al centro congressi della Federico II con la presidenza di Francesco Sadile, direttore dell'ortopedia e traumatologia del Policlinico federiciano, ha aperto i lavori giovedì con un memorial introdotto da Fabrizio Cigala, presidente onorario, dedicato a Nicola Misasi, iniziatore della formazione ortopedica della Federico II, a cui sarà dedicata a breve l'aula magna della clinica ortopedica. Alla tavola rotonda erano presenti Lucio Annunziato, Maria Triassi, Guido Trombetti, Massimo Marelli, Giovanni Persico, Fabrizio Cigala.

«La prevenzione contro le necrosi ossee, detta anche infarto dell'osso - spiega Sadile - è fondamentale

per ridurre il numero delle protesi per lo più dell'anca, nei pazienti intorno ai 50 anni. Sto elaborando a riguardo un progetto che vedrà riuniti specialisti ortopedici universitari, ospedalieri, ambulatoriali e medici di famiglia che studieranno il paziente che lamenta fastidi agli arti, per intervenire prima che si formi la necrosi, che quando arriva è già tardi da curare. Uno studio, che interfaci tra loro gli specialisti che potranno così scambiarsi informazioni sul web in maniera rapida». «Un'altra novità - spiega il docente ortopedico Carlo Ruosi - è lo studio sperimentale finalizzato alla messa a punto di nuovi farmaci deputati alla rigenerazione ossea che potrà in futuro produrre una pillola che migliori la cura delle fratture».

Mentre per il ginocchio artrosico spiega Donato Rosa, chirurgo ortopedico del ginocchio, ci sarà l'impiego di un impianto exarticolare, che funzionerà come un ammor-

tizzatore riducendo il carico del corpo sull'arto danneggiato. Un futuro più snello con minori tecniche invasive che secondo Paolo Cherubino, presidente della Siot, dovranno essere trasformati in corsi di aggiornamento per i più giovani.



Farmaci per le fratture
Ricercatori al lavoro in laboratorio

Gli stili di vita fondamentali anche nella lotta ai tumori

Sette tumori su dieci potrebbero essere prevenuti o almeno scoperti in tempo se tutti adottassimo stili di vita corretti e aderissimo ai protocolli di screening e diagnosi precoce. I «colpi vincenti della prevenzione» sono il messaggio su cui quest'anno punta l'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) per la Giornata dell'Azalea della Ricerca. In occasione della Festa della mamma, il prossimo 12 maggio

l'associazione tornerà su oltre 3.600 piazze italiane con più di 600 mila azalee che saranno in vendita a 15 euro e il cui ricavato andrà a finanziare nuovi progetti di ricerca in oncologia. «Oggi moltissimo può essere fatto per giocare d'anticipo contro i tumori — dicono da Airc —: non solo è necessario non fumare, seguire una dieta equilibrata e fare attività fisica regolarmente, ma è sempre più importante seguire i programmi di prevenzione per individuare la malattia in fase iniziale, quando è più semplice da curare e maggiori sono le probabilità di guarire».



70%

È la percentuale dei tumori che potrebbero essere evitati con stili di vita corretti e adesione agli screening

Interventi estetici negli Usa a +4.000%

Ora ci si opera pure alle braccia

DI MASSIMO GALLI

La first lady americana **Michelle Obama** e l'attrice **Jennifer Aniston** hanno fatto scuola. Così sono sempre più numerose le donne, soprattutto negli Stati Uniti, che ricorrono alla chirurgia estetica per migliorare le braccia. Oltreoceano questi interventi hanno registrato un'impennata: sono cresciuti del 4.000% negli ultimi dieci anni. Un autentico boom. Nel 2012 circa 15 mila persone, in gran parte di sesso femminile, hanno optato per un lifting alle braccia.

L'obiettivo è far fronte al rilassamento della pelle, un segno di invecchiamento contro il quale neppure la ginnastica risulta efficace. La proposta dei chirurghi è quella di due operazioni, talvolta associate: la liposuzione, per aspirare il grasso di troppo, e la brachioplastica

per l'eliminazione della pelle rilassata nella parte interna del braccio.

Questa tendenza è provocata, tra l'altro, dall'incremento di operazioni allo stomaco di persone obese per ridurre notevolmente il peso. Ma perdere 50 chili o più ha come controindicazione anche l'indebolimento dell'interno delle braccia.



Non si tratta di sfoggiare un fisico perfetto, precisano i chirurghi estetici, ma di salvare le apparenze. Negli Usa il 43% delle donne che si sottopongono a interventi alle braccia ha tra i 40 e i 54 anni. Ma non mancano persone d'età più avanzata, che tengono parecchio alla loro forma fisica.

—© Riproduzione riservata—